



## Ambiente & Salute di Antonio Faggioli

### Più tumori nell'ambiente malato

Dare informazioni parziali ai cittadini sulla salute pubblica per evitare allarmismi è eticamente scorretto. Da questo punto di vista non è né condivisibile né apprezzabile il modo con cui illustri medici si sono affrettati a gettare acqua sul fuoco, per non allarmare e non minare la fiducia nelle istituzioni, a proposito di un'inchiesta de *L'Espresso* del maggio scorso sull'aumento dei tumori. L'inchiesta ha documentato l'aumento, negli ultimi 20 anni, dei tumori anche nei bambini. I pediatri hanno minimizzato, senza confutarlo, l'incremento di queste neoplasie, sostenendo che è ridotto, che riguarda tumori rari e che è controbilanciato da una maggiore possibilità di guarigione rispetto al passato, grazie alla diagnosi precoce e alle terapie disponibili. Ma nessun accenno alle strategie di prevenzione tecnicamente possibili.

A fronte di questo atteggiamento "rassicurante" dei pediatri, va sottolineato come l'inchiesta avesse invece

(meno del 5% del fondo complessivo), ma soprattutto è insufficiente l'impegno politico e finanziario degli organi di governo per le bonifiche ambientali, che comporterebbe un onere stimato in circa 25 miliardi di euro. Di fronte a questo stato di cose l'informazione non può essere carente in nome di "inutili allarmismi"; al contrario, va sollecitata e sviluppata. Il futuro delle nuove generazioni dipende anche dalla nostra capacità di preservarle dai rischi crescenti di malattie dovute a cause ambientali. Un obiettivo che potrà realizzarsi unicamente se aumenta la consapevolezza, la partecipazione e la pressione dei cittadini nei riguardi delle istituzioni.

definito "angosciante" l'aumento, documentato dai Registri Tumori Regionali, di neuroblastomi pediatrici (tumori del tessuto nervoso), di neoplasie cerebrali, di leucemie, oltre che di sarcomi e linfomi nell'adolescenza. In Piemonte il numero dei casi è passato da 122 a 195 per milione di bambini nel ventennio 1980-90, con un aumento pari all'1,3% ogni anno.

Il registro tumori di Varese ha permesso di stimare nei bambini nati e cresciuti in prossimità a strade di grande traffico un rischio di leucemia 4 volte maggiore di quello dei bambini nati e vissuti in zone poco trafficate. Secondo alcuni ricercatori sarebbe dimostrabile il rapporto diretto ed esclusivo tra ambiente e tumori per il 3% delle neoplasie infantili e per il 5% tra tumori e fattori genetici. Ciò significa che oltre il 90% dei tumori sarebbe l'effetto di interazioni tra patrimonio genetico e ambiente.

Ora, se vi sono ancora incertezze scientifiche sull'entità dell'intreccio causale tra fattori genetici e ambientali, non vi sono invece incertezze sulla potenzialità cancerogena di molti inquinanti ai quali siamo esposti. Per questo l'UE ha promosso i principi di "prevenzione e precauzione" volti ad abbattere l'entità delle sostanze riconosciute cancerogene. La diagnosi precoce, quando tecnicamente possibile come nei casi dei tumori femminili e del colon-retto e come promossa dal Piano Nazionale di Prevenzione e dalle Regioni, è quanto mai opportuna, ma non va confusa, soprattutto nell'informazione alla popolazione, con "la prevenzione primaria" ossia con l'abbattimento delle cause esogene, nettamente prevalenti su quelle genetiche.

Gli ostacoli che incontra la prevenzione sono noti: i costi elevati, i risultati in tempi lunghi non conciliabili con quelli politico-amministrativi, le carenze culturali a tutti i livelli. Le risorse rese disponibili per la prevenzione dal Servizio sanitario nazionale sono poche

